



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA
Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267
Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org www.sacricuorilastorta.org
www.facebook.com/Sacricuorilastorta/

“DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

12 FEBBRAIO 2023 - 6ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
SIETE SALE E LUCE

1ª Lettura: Sir 15,16-21 - Salmo: 118(119) - 2ª lettura: 1 Cor 2,6-10 - Vangelo: Mt 5,17-37

La colletta alternativa di questa sesta domenica del Tempo Ordinario riassume il messaggio della liturgia nel comandamento dell'amore: «O Dio, che hai rivelato la pienezza della legge nel comandamento dell'amore, dona al tuo popolo di conoscere le profondità della sapienza e della giustizia, per entrare nel tuo regno di riconciliazione e di pace». Tale messaggio ci rimanda al nuovo documento del cammino sinodale «I Cantieri di Betania».

Continua ancora la «fase narrativa» del Sinodo e, di conseguenza, una domanda fondamentale orienta il nostro cammino. Una Chiesa sinodale, annunciando il Vangelo, cammina insieme. Come questo «camminare insieme» si realizza oggi nella nostra Chiesa particolare? Quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere nel nostro «camminare insieme»?

È utile ribadire che si tratta di un tempo di ascolto e di riflessione. Siamo invitati a chiederci: come si realizza oggi, a diversi livelli quel «camminare insieme» che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata? Quali scelte lo Spirito ci suggerisce per crescere come Chiesa sinodale, uscendo dai piccoli recinti (che a volte sono solo i nostri schemi mentali) e da atteggiamenti farisaici? L'ascolto, in piccoli gruppi, della Parola di Dio e delle esperienze di vita, seguito dalle risonanze interiori dei compagni di viaggio, crea un clima di discernimento comunitario, permettendo la ricerca di una vera sintonia e sinergia e lasciando risuonare la voce dello Spirito.

Ogni parrocchia sta facendo questo cammino e ha le condizioni per una verifica del percorso che viene compiuto. Di certo chi ha partecipato agli incontri programmati, ha potuto allargare conoscenze e relazioni.

Il sinodo è solo l'inizio di uno stile che si vuole introdurre nella Chiesa; pertanto sarebbe utile verificare come si dà continuità, attraverso la disponibilità all'ascolto oppure offrendo la propria vicinanza a persone sole, ammalate, bisognose di sperimentare che la carità anima davvero la vita dei credenti in Cristo. Trasformiamo le nostre liturgie in vita vissuta, nel dono e nel servizio verso il nostro prossimo, sull'esempio di Gesù, poiché pieno compimento della Legge è l'amore.

Continuiamo ad ascoltare, in questa sesta domenica del Tempo Ordinario, il discorso della montagna. Il Vangelo (Mt 5,17-37) ci presenta un passo importante relativo al compimento, nella persona di Gesù, della *Torah* (= Legge).

Come ogni pio israelita, Gesù ha sempre ritenuto sacra la *Torah*, la Legge che Dio aveva dato al suo popolo ed essendo Parola di Dio, non poteva essere né smentita, né contraddetta.

All'inizio del brano evangelico, Gesù chiarisce la propria posizione nei confronti della *Torah*. Egli afferma: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la legge e i profeti...».

Gesù non voleva certamente abolire l'Antico Testamento ma il suo modo di essere Messia, umile e povero, deludeva le

attese messianiche della sua gente che si aspettava da Lui gloria, ricchezza, libertà dagli oppressori e benessere.

Egli invece insegna e segue la via dell'interiorità, dell'obbedienza filiale al Padre e la libertà del cuore nell'osservare anche «il minimo dei precetti». Coltivando questi atteggiamenti che nascono dalla libertà del cuore e della coscienza, la giustizia dei suoi discepoli e discepole «supera quella degli scribi e dei farisei», sempre attenti all'osservanza esterna e meticolosa della Legge.

La salvezza che Gesù porta è sempre una buona notizia (Evangelo) che risana anzitutto il cuore e libera la persona umana a partire dal di dentro, cioè perdonando i peccati.

Per entrare nel Regno dei cieli bisogna anzitutto verificare se abbiamo interiorizzato la prima parte della rivelazione che è l'Antico Testamento. Qui sono enunciati dei precetti considerati «*minimi*» rispetto a quelli che Lui adesso presenta e che riguardano i movimenti del cuore prima ancora degli atti esterni. L'attenzione alla radice dei nostri mali è il segreto per essere risanati e salvati.

In questo senso l'Evangelo offre sei esempi che fanno fare alla comunità cristiana un salto di qualità necessario rispetto alla giustizia dell'Antico Testamento, che Gesù non rinnega ma che, anzi, porta a compimento. Egli non solo indica la giusta direzione ma, in quanto Messia e Signore, è l'orizzonte ultimo della storia umana e nessuno va al Padre se non per mezzo di Lui.

Gesù, Maestro di vita, ci aiuta a essere consapevoli delle conseguenze delle nostre scelte e ad assumerne la responsabilità, specialmente nel campo delle relazioni con i fratelli e le sorelle. Se ci lasciamo dominare dal male, con una vita impostata sull'egoismo e l'interesse personale, andremo in una direzione sbagliata che terminerà nella distruzione. La sapienza cristiana invece ci suggerisce una rottura radicale con la violenza e la malvagità, per fare spazio all'amore e alla misericordia.

Il **Vangelo** illumina l'ascolto della **prima lettura** (Sir 15,15-20; NV 15,16-21) che parla dell'osservanza dei comandamenti e della possibilità di scelta, data a tutti, di poter scegliere tra la vita e la morte, con le conseguenze che ne derivano.

Anche il ritornello al **salmo responsoriale** (Sal 118) ci fa proclamare: «*Beato chi cammina nella legge del Signore*» perché questa è l'unica via che porta alla pace e alla gioia del cuore.

La **seconda lettura** (1 Cor 2,6-10) che in genere non è scelta in relazione alle altre due, oggi parla della sapienza cristiana, un dono dello Spirito Santo che ci permette di comprendere che Gesù compie tutte le Scritture, amando fino al segno supremo del dono di sé, nel mistero pasquale.

Questa sapienza di Dio è sconosciuta dai «*dominatori di questo mondo*», altrimenti «*non avrebbero crocifisso il Signore della gloria*».

Con tutta la Chiesa, in questa domenica ci è dato di accogliere il dono dello Spirito Santo che conosce bene ogni cosa e ci fa gustare la profondità del mistero di Dio e del



† DAL VANGELO SECONDO MATTEO (Forma breve)

Mt 5,17-37

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio”. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio.

Avete inteso che fu detto: “Non commetterai adulterio”. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.

Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto. Sia invece il vostro parlare: “sì, sì”, “no, no”; il di più viene dal Maligno». *Parola del Signore*

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 12

VI DOMENICA DEL T.O. - Anno A - 3^a sett. Salterio

Lunedì 13 ore 21,00

Corso per fidanzati

Martedì 14

SS. CIRILLO E METODIO, patroni d'Europa

**Mercoledì 15 ore 17,00
ore 20,00**

**Equipe Caritas
Giovani scout (Noviziato e Clan)**

**Giovedì 16 ore 19,00
ore 21,00**

**Capigruppo RM2
Masci Rm25**

**Venerdì 17 ore 17,00-18,00
ore 20,30**

**Adorazione Eucaristica
Equipe Grest 2023**

**Sabato 18 ore 16,00
ore 20,30
56**

**Festa carnevale dell'Oratorio
Festa in maschera per tutti, dopocena nel Giardino del Sorriso - Via del Cenacolo**

Domenica 19

VII DOMENICA DEL T.O. - Anno A - 4^a sett. Salterio

LE SANTE MESSE PARROCCHIALI SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:

Feriali: 8,00 (Cappella S. Ignazio) - 18,30 (Cattedrale).

Festive: sabato 18,30; domenica ore 8,30 - 11,00 - 18,30.

Alla cappella S. Giovanni Calabria del Pantanaccio: domenicale ore 9,30

CONDIVISIONE DEL PARROCO

La condivisione di oggi si muove a partire da alcuni avvenimenti appena trascorsi o prossimi.

Penso al funerale di giovedì scorso, in cui abbiamo salutato un'altra "figura" storica del nostro territorio, penso alla giornata dei malati di sabato 11 e alle feste di carnevale previste sabato 18 prossimo. Qui c'è uno spaccato della nostra vita di comunità. Un modo per comprendere come nella stessa ci possano essere esperienze liete e dolorose. Tutte, però, da vivere all'interno di una prospettiva di fede e con una forte appartenenza alla comunità dei credenti.

In questo tempo di crollo della pratica religiosa (fenomeno accelerato dalla pandemia, ma che era già in atto da alcuni decenni), bisogna serrare i ranghi e concentrarsi su ciò che è essenziale. Ora, l'appartenenza effettiva alla comunità cristiana è uno degli elementi essenziali per evitare un devozionismo religioso individualista e poco concreto. In tal senso, il singolo sganciato da ogni appartenenza alla Chiesa locale, si condanna ad una insignificanza testimoniale e sociale, in quanto il suo modello di vita viene annullato da tante altre proposte, comprese quelle dei social. Tanti pensano che le "community" virtuali possano sostituire la comunità reale. Ma quelle, non avendo forza morale e spirituale per tenere insieme le diversità, condannano tutto all'attimo fuggente e alla liquidità di momenti che non costruiscono storia. Così afferma il sociologo Lorenzo Miglierati (Verona). «I social network sono strutturati e funzionano come la società "reale", ma a differenza di questa mancano di quegli elementi che nella vita concreta diamo ampiamente per scontati: l'immediatezza, la spontaneità, il non verbale, le sensazioni fisiche che soltanto le relazioni faccia a faccia consentono». La differenza sta nel fatto che le stesse, pur dando la possibilità di essere virtualmente insieme, non permettono nessuna intimità tra le parti.

Mentre, quando dei fedeli sono uniti nell'amore di Dio e alla sua manifestazione locale (la parrocchia), allora si crea un'intimità spirituale che spesso è maggiore di quella che unisce all'interno di una stessa famiglia.

Purtroppo, per tanti, la parrocchia è stata e continua ad essere solo una distributrice di servizi che opera in funzione delle esigenze personali. Così, quanti la utilizzano in questo modo non hanno nessuna consapevolezza di dover "restituire" un proprio servizio alla comunità. Risultato di ciò è che anche la fede si è strutturata in forma individualistica, muovendosi secondo i bisogni personali del momento, andando dove si trovano maggiori comodità e gratificazioni, magari con servizi religiosi o caritativi veloci e senza "complicazioni". Pertanto, questi individui trascurano del tutto l'impegno di offrire un contributo per far sì che il volto luminoso di Dio si manifesti attraverso la comunità dei credenti in un determinato territorio di appartenenza.

Buona domenica

Don Giuseppe